

ORDINAZIONE DI UN PRESBITERO COTTOLENGHINO A CURA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO

Cottolengo 19 Giugno 2021

La nostra Chiesa e tutta la famiglia cottolenghina oggi pregano e gioiscono in particolare per questa solenne celebrazione in cui il nostro fratello diacono Alessandro riceverà l'ordinazione presbiterale, coronando così il suo percorso di fede e di amore di lunghi anni di preparazione.

Sono certo, che nel suo cuore c'è oggi tanta gioia e timore insieme: la gioia del traguardo raggiunto e del dono che ricevete; il timore di non essere all'altezza di tale dono così grande.

Anche gli apostoli, erano timorosi e nell'esercizio del loro ministero, come ci ricorda Paolo, erano coscienti di possedere un tesoro in vasi di creta e dunque delicato e bisognoso di cura e di attenzione. Ma erano anche convinti che per "*grazia di Dio*" potevano contare sulla chiamata e sulla scelta del Signore e sulla sua fedeltà, che mai viene meno.

Anche tu caro amico non avere timore, conserva nel cuore la memoria viva di questo momento di grazia e cammina sereno nello spirito, scoprendo, giorno per giorno, quanto forte sia l'amore di Dio e bello e gioioso il suo servizio nella Chiesa.

Il sacerdozio è un dono permanente a cui si può sempre attingere con abbondanza, anche se resta pur sempre un mistero, che trascende ogni nostra umana comprensione e va continuamente accolto, meditato, fatto proprio con l'amore a Cristo e alla Chiesa e con l'esercizio del ministero verso i fedeli.

E' alla luce di questa certezza che ti consegno, il mandato che, come Vescovo, sento oggi particolarmente esigente per te e per ogni presbitero della nostra Chiesa: **abbi sempre cura di te stesso e del tesoro di grazia che il sacerdozio di Cristo ti offre oggi per mezzo del mio ministero!**

La cura di se stessi significa rimanere uniti a Cristo con una costante preghiera ed un impegno ascetico di conversione finalizzati a crocifiggere la nostra carne con le sue passioni e i suoi desideri; nutrire la propria anima della dolcezza di Dio nell'intimità dell'ascolto e del dialogo con lui; non tralasciare mai lo studio della sua Parola e l'amore alla verità del suo Vangelo trasmesso dalla Chiesa; celebrare l'Eucaristia e la Penitenza come servizio ai fedeli, ma anzitutto come fonte perenne di grazia e di perdono per se stessi.

La solidità del ministero non nasce infatti dal riempire la giornata con un attivismo esasperato, ma dall'imporsi tempi e luoghi di sosta spirituale per maturare dentro un rapporto gioioso e forte con il Signore, che solo può ridare continuamente senso e vigore alla vita di un prete.

La cura di sé passa anche attraverso la comunione fraterna con gli altri presbiteri della tua comunità cottolenghina, perchè insieme è possibile vivere esperienze arricchenti di spiritualità e fraternità, che riempiono il cuore di gioia e di serenità. Aiutarsi nelle attività pastorali è importante, ma lo è ancora di più vivere la fraternità e coltivare l'amicizia vicendevole e le relazioni umane e feconde di comunione spirituale che il vostro carisma cottolenghino vi offre. Infine, non venga mai meno in voi il desiderio di amare Cristo nei poveri e sofferenti a cui il vostro padre fondatore vi invita e vi dà l'esempio. I poveri, i malati e sofferenti sono stati per Lui i prediletti del suo sacerdozio.

Tu ricevi oggi il ministero della misericordia e non del giudizio, del perdono e non della condanna, della verità detta e professata con amore. Ogni persona che ti incontra

possa sentirsi amata per quello che è, accolta e capita nel suo dramma e nelle sue esigenze più profonde, accompagnata con gradualità e pazienza sulla via della fede .

S. Giuseppe Benedetto Cottolengo a cui i presbiteri cottolenghini sono chiamati ad ispirare il proprio ministero sia di esempio e di sprone sulla via del dono di sé per i poveri, gli ammalati e gli esclusi esercitando così il sacerdozio sull'esempio di Cristo mite e umile di cuore, servo degli ultimi e loro amico e salvatore .

Credo, inoltre, che te sacerdote giovane con l'entusiasmo e la ricchezza della tua novità possa infondere nella tua comunità un soffio positivo di speranza e di incoraggiamento, se sarai te stesso e ti presterai ai servizi più umili e nascosti, senza ostentazione, sull'esempio e l'insegnamento di San Giuseppe Benedetto Cottolengo e imparando dagli altri presbiteri più anziani ad **essere prete** oltre che a **fare il prete**.

Mentre elevo a Dio una preghiera di riconoscenza per la tua ordinazione, che infonde speranza in tutta la famiglia cottolenghina e nella Diocesi, ringrazio la tua famiglia, che, con fiducia, ti ha accompagnato a questa meta; il suo amore sarà sempre punto di forza e di riferimento sicuro per il tuo cammino sacerdotale.

A Maria Santissima Madonna della Consolata madre di ogni sacerdote, rivolgiamo infine la nostra supplica. Lei che stava con gli apostoli in preghiera nel cenacolo per invocare la discesa dello Spirito Santo, accompagni ora la nostra invocazione affinché questo giovane presbitero sia ripieno dei suoi doni. Il dolce Consolatore sia l'ospite fisso della sua anima, riposo nelle sue fatiche, conforto nelle sue pene, luce sul suo cammino, gioia perfetta e premio del suo ministero. Amen.